

De Tevere - Roma

1° - XII - 1930

## All' Augusteo

Publico di tiepidi fervori, quello del concerto di ieri, per quanto al direttore Ferruccio Calusio ne spettassero di buona lega e quantità. La sua tenace maniera di accentuare spesso i ritmi, specie nella « Seconda sinfonia » di Beethoven, ci piacque, mentre non trovammo un sufficiente calore nel « Largo » e una più leggera vaporità nella prima parte del « Daphnis et cloè » di Ravel, musica tutta trapuntata da lievi arabeschi di luce, e agitata da sottili correnti.

Il Calusio sembra intento, ognora, a metter ordine fra le note ed a permettere rari momenti di sbrigliata emozione. Questo lato naturalmente contiene tutti i buoni elementi della ponderatezza, non indifferenza, dell'ordine, ma non della pedanteria, della quadratura e quindi di una buona energia latente e sfogantesi solo nei momenti di pura necessità. Infine, ammirammo la correttezza del direttore. Il quale ci fece conoscere la « Marcia Racoocky » di Liszt, in veste orchestrale, assai ricca e variopinta in verità, nonché una certa sinfonia dal titolo « Sargino » ovvero « L'allievo dell'amore » del non troppo diffuso e defunto Ferdinando Paët.

L'umore giocondo e scorrevole di Rossini dovette esser molto pensato nel momento della composizione di questo « Sargino » il quale, nell'ombra fu, fino ad oggi, e nell'ombra ricadrà, a parer nostro.

Attrattiva grande del programma era, inoltre, la prima esecuzione del « Tema con variazioni » della giovane compositrice Iditta Parpagliolo. Questo lavoro, scelto dalla Commissione permanente di lettura presenta indubbiamente degli elementi interessanti, ma non raggiunge nè le proporzioni di una composizione elaborata, nè tanto più una impronta originale. Vogliamo dire con verità queste nostre osservazioni, perchè nutriamo fiducia che il talento della Parpagliolo, oltre volte ammirato, saprà condurre la giovane musicista ad un posto ben più in vista che non quello fino ad oggi conquistato. La schiera delle donne compositrici è talmente esigua, nella storia musicale di ogni paese che fa piacere, soprattutto, di porre fiducia nelle capacità di una, giovanissima ancora, che, secondo il nostro avviso, dovrebbe meno ricordarsi i maestri avuti per non trovarsi a camminare sulla via già battuta e chiusa.

Il pubblico dimostrò molta simpatia all'autrice e la chiamò più volte, sul podio a riscuoter gli applausi che con lei divise, in ogni parte del programma, l'ottimo direttore Calusio.

Al concerto assistevano le Loro Altezze, i Principi d'Assia.

V. MAGNONI